



Argumentative schemes and symptomatic, causal, and analogical relations in discursive exchanges between adults and children

Schemi argomentativi e relazioni sintomatiche, causali e di analogia in scambi discorsivi tra adulti e bambini

Antonio Bova^{a,*}, Francesco Arcidiacono^b

^a *Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*

^b *Dipartimento di Ricerca, Università per la Formazione degli Insegnanti BEJUNE, Svizzera*

ARTICLE INFO

Submitted: 18 March 2019

Accepted: 22 May 2019

DOI: 10.4458/2337-02

ABSTRACT

This study aims to explore the interplay between parents' arguments, children's types of reaction and topics of disagreement during mealtime conversations. Within a data corpus constituted by 30 video-recorded meals of 10 Swiss and Italian families, a corpus of 132 argumentative discussions was selected for a qualitative analysis. The findings of the pragma-dialectical analysis indicate that both parents and children assume argument schemes related to the object of the disagreement: when the contested standpoints refer to food, arguments are based on a symptomatic relation; when they refer to the behavior of children, parents base their argumentation on a causal and analogy relation. Moreover, the children's type of reaction is typically an expression of further doubts or a mere opposition without providing any argument. The implications concerning the use of argumentative schemes are discussed in terms of possibilities of mutual learning occurring during daily discursive exchanges between parents and children.

Keywords: argumentative schemes; symptomatic relations; causal relations; analogy relations; adult-child interactions.

RIASSUNTO

Questo studio si propone di investigare la relazione tra gli argomenti avanzati dagli adulti, le tipologie di reazione dei bambini e i temi trattati durante scambi argomentativi in famiglia. All'interno di un corpus di dati costituito da 30 videoregistrazioni di cene riguardanti 10 famiglie italiane e svizzere, nel presente articolo sono state analizzate 132 discussioni argomentative attraverso un approccio metodologico qualitativo. I risultati dell'analisi pragma-dialettica indicano che genitori e bambini basano le loro argomentazioni sui medesimi schemi argomentativi: quando il tema oggetto della discussione si riferisce al cibo, le argomentazioni si basano su una relazione sintomatica; quando si riferisce al comportamento dei bambini, i genitori basano le loro argomentazioni su una relazione causale o analogica. Inoltre, il tipo di reazione dei bambini appare tipicamente come l'espressione di ulteriori dubbi o di una semplice opposizione senza che sia proposto alcun contro-argomento. Le implicazioni legate all'uso di tali schemi argomentativi sono discusse in termini di possibilità di apprendimento reciproco che si realizza nel corso di scambi discorsivi quotidiani tra genitori e figli.

Parole chiave: schemi argomentativi; relazioni sintomatiche; relazioni causali; relazioni di analogia; interazioni adulto-bambino.

*Corresponding author.

Antonio Bova

Dipartimento di Psicologia

Università Cattolica del Sacro Cuore

Largo Gemelli 1

20123 Milano, Italy

Email: antonio.bova@unicatt.it



RaP

Introduzione

Lo studio delle interazioni quotidiane in famiglia è un tema di ricerca che concerne, ormai da molti anni, ambiti legati a diverse discipline. Infatti, un'ampia gamma di lavori sono stati realizzati in psicologia, scienze dell'educazione e linguistica, attraverso approcci metodologici differenti (ricerche qualitative, quantitative o miste) e in riferimento a diversi tipi di interazione (tra pari, tra adulti e bambini, simmetriche o asimmetriche, in contesto di apprendimento formale o informale). All'intersezione tra le discipline citate sono di particolare interesse le ricerche che si sono focalizzate su specifiche attività quotidiane che riuniscono i membri della famiglia. Tra queste, il momento del pasto rappresenta un'attività cruciale per investigare le interazioni fra genitori e figli. Infatti, i momenti collettivi di condivisione del pasto costituiscono delle attività sociali organizzate che si realizzano in famiglia attraverso varie risorse di natura discorsiva e interazionale (Blum-Kulka, 1997; Fiese, Foley & Spagnola, 2006; Ochs & Shohet, 2006).

Generalmente, durante le conversazioni familiari a tavola, le discussioni di natura argomentativa hanno un ruolo secondario, non-strutturale, perché i membri della famiglia non necessariamente si ritrovano insieme allo scopo di dibattere o convincere gli altri della validità delle proprie opinioni. Almeno, questo non è il loro obiettivo iniziale nella maggior parte dei casi. A differenza di altre situazioni più istituzionalizzate, durante i pasti in famiglia non vi è un momento specifico durante il quale è previsto l'avvio di una discussione argomentativa. I partecipanti possono dunque impegnarsi in uno scambio discorsivo sotto forma di dibattito in qualsiasi momento. Inoltre, data la natura sociale dell'attività dei pasti in famiglia, non vi sono regole prestabilite riguardo il tipo di contributo consentito nel corso di eventuali discussioni argomentative tra genitori e figli, lasciando aperte le possibilità di difendere il proprio punto di vista e, allo stesso tempo, rifiutare il punto di vista dell'altro. Tuttavia, ciò che accade di frequente durante i pasti è che i genitori sentano il bisogno di comportarsi da “buoni politici”, dato che spesso i loro figli si presentano come “ottimi giornalisti”: da un lato, gli adulti possono provare a convincere i propri figli ad accettare le regole e le prescrizioni che ritengono legittime; dall'altro, i bambini possono mettere in dubbio tali regole e prescrizioni, chiedendo di rendere esplicite le ragioni sulle quali esse si baserebbero.

All'interno di un filone di ricerca già esistente sulle pratiche argomentative in famiglia (e.g., Arcidiacono & Bova, 2017; Bova & Arcidiacono, 2013a, 2015; Brumark, 2008; Pontecorvo & Arcidiacono, 2007, 2016; Pontecorvo & Fasulo, 1997; Pontecorvo & Pirchio, 2000), il presente studio si propone di indagare le relazioni tra gli argomenti avanzati dai genitori, le tipologie di reazione dei bambini e i temi oggetto di discussioni durante le conversazioni familiari a tavola. In particolare, il nostro obiettivo è quello di rispondere alle seguenti domande di ricerca: quali sono i più frequenti tipi di argomento utilizzati da genitori e bambini a sostegno dei loro punti di vista? Quali schemi argomentativi sono osservabili durante le discussioni a tavola? Quali tipi di relazioni esistono tra i temi oggetto di discussione argomentativa durante i pasti e gli argomenti utilizzati dai membri della famiglia? A queste domande di ricerca verrà data risposta attraverso un'analisi qualitativa di discussioni argomentative registrate nel corso di conversazioni tra genitori e figli utilizzando l'approccio pragmatico-dialettico all'argomentazione (van Eemeren & Grootendorst, 2004). Tale modello analitico propone una definizione di argomentazione basata sul concetto di ragionevolezza: una discussione argomentativa inizia quando il parlante avanza una tesi e l'ascoltatore mostra dei dubbi su di essa o propone a sua volta una tesi diversa. Di conseguenza, il disaccordo su una certa tesi è una condizione necessaria perché avvenga una discussione argomentativa.

Per distinguere i diversi tipi di argomenti utilizzati da genitori e figli ci concentreremo sugli schemi argomentativi su cui si basano gli argomenti avanzati, cioè sul modo in cui la tesi e l'argomento o gli argomenti a sostegno della tesi sono collegati tra di loro (Rigotti & Greco Morasso, 2019). L'indagine sui temi oggetto di discussioni argomentative tra adulti e bambini ci consentirà di fornire un quadro complessivo del rapporto fra l'oggetto delle discussioni argomentative e le diverse tipologie di argomenti utilizzati da genitori e figli.

Il presente lavoro è strutturato come segue: nella prima parte, al fine di introdurre il contesto generale della ricerca, verrà presentata una breve rassegna del quadro teorico relativo allo studio delle pratiche di natura discorsiva in famiglia durante i pasti. Dato l'obiettivo del nostro studio, verrà dedicata una particolare attenzione alle pratiche discorsive di natura argomentativa. Successivamente, verranno

descritti la metodologia e l'approccio utilizzato per l'analisi qualitativa delle discussioni argomentative. Infine, verranno presentati i risultati ottenuti, seguiti da una discussione critica su alcuni aspetti chiave del presente lavoro. Le conclusioni permetteranno una riflessione globale su alcuni vantaggi e limiti della ricerca condotta.

L'oggetto di studio: le pratiche discorsive in famiglia durante i pasti

Diverse ricerche realizzate nel corso degli ultimi decenni hanno coperto un ampio spettro di questioni riguardanti il ruolo centrale del discorso durante i pasti in famiglia. In questa ricca tradizione di studi è possibile identificare quattro principali filoni di indagine. Il primo consiste in un esteso corpus di ricerche sviluppate nell'ambito dell'analisi della conversazione, di ispirazione etnometodologica e votato allo studio dell'organizzazione dinamica delle discussioni tra i membri della famiglia (Lerner, 2002; Mondada, 2009). Queste ricerche hanno contribuito a mettere in luce interessanti fenomeni di alleanza, di collaborazione fra i membri della famiglia (Goodwin & Goodwin, 2004; Maroni & Arcidiacono, 2010), oltre che di coalizione, "by-play" (Goodwin, 1997) o scismi che trasformano una conversazione in varie conversazioni in parallelo (Egbert, 1997).

Il secondo filone consiste in una serie di ricerche basate su prospettive antropologiche, educative ed evolutive. In particolare, alcuni studiosi hanno descritto i pasti in famiglia come momenti privilegiati per osservare lo sviluppo dell'alfabetizzazione nei bambini piccoli, in quanto opportunità di discussione fra genitori e figli, sia attraverso discorsi esplicativi, sia tramite attività di natura narrativa (Aukrust, 2002; Beals, 1991; Beals & Snow, 1994; Blum-Kulka & Snow, 1992). Nel corso delle conversazioni a tavola i bambini sono spesso incoraggiati a sperimentare le loro abilità linguistiche (Blum-Kulka & Snow, 2002; Dickinson & Tabors, 2001) e sono esposti ad un vocabolario piuttosto sofisticato (Beals & Tabors, 1995), favorendo così la possibilità di acquisire il linguaggio degli adulti. Altri studi hanno inoltre dimostrato come l'attività sociale del condividere i pasti in famiglia possa stimolare la socializzazione linguistica dei bambini piccoli: tali ricerche si sono concentrate su ciò che i bambini apprendono attraverso la loro partecipazione alle discussioni a tavola, dimostrando il ruolo del posizionamento sociale e delle differenze culturali tra famiglie (si vedano, Aronsson, 1998; Blum-Kulka, 1997; Pontecorvo & Fasulo, 1999).

Il terzo filone di ricerca consiste in una serie di studi, sviluppati nell'ambito della psicologia sociale del discorso, dedicati all'analisi delle dinamiche di interazione tra i membri della famiglia in situazioni in cui vengono espressi sentimenti, atteggiamenti e valutazioni durante le conversazioni quotidiane. Un recente lavoro di Wiggins (2013) ha mostrato, ad esempio, come i marcatori del disgusto orientino tutti i partecipanti alla discussione nelle scelte riguardo al cibo. In un altro lavoro (Wiggins, 2004a) la stessa autrice ha messo in luce come le discussioni sulla sana alimentazione fra genitori e bambini durante i pasti siano "localizzate e contestualizzate" (ibid., p. 545) o, in altri termini, indipendenti rispetto a conversazioni su altri temi precedentemente discussi dai membri della famiglia. Altri studi hanno messo l'accento sui modi in cui sono costruiti l'apprezzamento verso una certa tipologia di cibo (Wiggins, 2002), sulla produzione di valutazioni sul cibo (Wiggins & Potter, 2003) e sulla negoziazione dei processi attraverso i quali ricevere una sufficiente porzione di cibo (Hepburn & Wiggins, 2007; Wiggins, 2004b).

Il quarto filone di ricerca concerne gli studi sull'argomentazione all'interno del discorso familiare durante i pasti. Poiché ciò costituisce l'ambito di investigazione del presente lavoro, questo approccio verrà presentato in modo dettagliato nel paragrafo seguente.

Studi sulle pratiche argomentative in famiglia durante i pasti

Nel corso degli ultimi anni una particolare attenzione è stata posta sulla struttura e sugli elementi linguistici che caratterizzano le discussioni argomentative tra i membri della famiglia. In effetti, è stato mostrato come le conversazioni a tavola indichino alcuni modi ricorrenti di iniziare uno scambio argomentativo, in particolare nei casi in cui vengono avanzati dubbi. Un esempio è costituito dalla domanda "perché?", spesso – ma non esclusivamente – rivolta dai bambini ai loro genitori. Secondo Bova e Arcidiacono (2013a) questo specifico tipo di domanda sfiderebbe i genitori a giustificare regole e prescrizioni che rimangono spesso implicite o basate su aspetti non inizialmente conosciuti o precedentemente non esplicitati ai bambini.

Uno degli aspetti maggiormente investigati dai recenti studi sull'argomentazione familiare riguarda le varie strategie argomentative adottate dai membri della famiglia. In un lavoro di Bova e Arcidiacono (2013b) è stato messo in evidenza un tipo specifico di invocazione dell'autorità – definito “autorità di sentimenti” – utilizzato dai genitori nelle discussioni argomentative relative a una vasta gamma di argomenti, principalmente correlati all'attività dei pasti, ma anche al comportamento dei bambini all'esterno e all'interno del contesto familiare. Gli stessi autori (Bova & Arcidiacono, 2014a) hanno anche mostrato che durante discussioni argomentative legate al cibo i genitori, nella maggior parte dei casi, avanzano argomenti basati sulla qualità e sulla quantità delle pietanze per convincere i bambini a mangiare (o non mangiare più del dovuto). In altri studi è stato osservato che quando i genitori propongono argomenti di qualità e quantità, essi spesso adattano il loro linguaggio al livello di comprensione del bambino (Arcidiacono & Bova, 2015) o utilizzano strategie argomentative basate su commenti ironici dell'atteggiamento o del comportamento dei bambini per convincerli ad annullare o diminuire la forza del loro contro-punto di vista (Bova & Arcidiacono, 2014b). Risultati simili sono stati trovati anche da Brumark (2006) e Rundquist (1992).

Altre ricerche hanno dimostrato come i genitori possano usare strategie argomentative definite per trasmettere ai propri bambini delle regole su come comportarsi correttamente in situazioni sociali al di fuori del contesto familiare. Ad esempio, Aronsson e Cekaite (2011) hanno osservato come gli argomenti che invocano regole e principi di ordine morale facciano parte degli scambi quotidiani nella vita familiare. In particolare, la ricerca si è focalizzata su come gli accordi per mettere in atto alcune buone pratiche (ad esempio pulire la propria stanza) emergano all'interno delle discussioni familiari. I risultati di questo studio sono analoghi a quelli trovati anche da Pontecorvo e Fasulo (1997) e da Sterponi (2003).

Un'altra serie di studi si è concentrata sulla stretta relazione tra le proprietà del contesto familiare e le strategie argomentative adottate dai membri della famiglia. Brumark (2008), analizzando un gruppo di conversazioni durante i pasti nelle famiglie svedesi, ha osservato che la dipendenza dai fattori contestuali appare chiaramente nelle famiglie con bambini più piccoli, dove le strategie argomentative adottate dai partecipanti fanno molto affidamento sulle attività situazionali, dipendenti dal contesto. Tuttavia, l'argomentazione non strumentale appare più spesso in famiglie con bambini più grandi, indipendentemente dal contesto. Anche Arcidiacono, Pontecorvo e Greco Morasso (2009) hanno sottolineato l'importanza del contesto familiare per la socializzazione linguistica e culturale dei bambini nell'analisi e nella valutazione delle discussioni argomentative tra genitori e figli. Inoltre, Hester e Hester (2010) hanno dimostrato come i bambini siano in grado di utilizzare risorse contestuali e culturali al fine di produrre argomenti e organizzarli sequenzialmente e categoricamente.

Infine, lo studio delle strategie argomentative adottate dai membri della famiglia durante i pasti ha attirato l'attenzione anche nel campo della psicologia dello sviluppo. Per esempio, Slomkowski e Dunn (1992), oltre che Dunn e Munn (1987), hanno dimostrato che i bambini usano spesso argomenti auto-orientati, in cui parlano di loro stessi. Al contrario, i genitori generalmente usano argomenti orientati agli altri, che si riferiscono per lo più ai bambini. In certi casi, tali strategie argomentative possono essere utilizzate dai genitori proprio per evitare l'insorgere di discussioni argomentative con i figli. A tal proposito, Laforest (2002), concentrandosi sull'atto di lamentarsi durante le conversazioni familiari in occasione dei pasti, ha osservato che i genitori utilizzano numerose strategie per evitare una discussione argomentativa e, il più delle volte, ci riescono. Pauletto, Aronsson e Arcidiacono (2017) hanno inoltre mostrato come, nelle discussioni tra genitori e figli, le argomentazioni avanzate dai bambini per opporsi alle direttive genitoriali favoriscano un'ulteriore esplicitazione da parte dei genitori, in merito alle ragioni sottostanti le direttive avanzate nei confronti dei figli.

Questa sintetica e parziale presentazione di lavori orientati allo studio di pratiche discorsive e argomentative in famiglia mostra la mole di ricerche che ha permesso di mettere in luce la ricchezza di strategie argomentative adottate dai genitori, oltre che le abilità dei bambini. Attraverso il presente studio intendiamo fornire un contributo ulteriore al filone di ricerca sull'argomentazione in famiglia. Ci proponiamo pertanto di indagare la relazione tra gli argomenti avanzati dai genitori, le tipologie di reazione dei bambini e i temi oggetto di discussione durante i pasti. Per questa ragione, ci concentreremo sia sugli schemi argomentativi su cui si basano gli argomenti utilizzati da genitori e bambini, sia sui temi oggetto di discussione più frequenti durante i pasti.

Metodo

Corpus di dati e partecipanti

Il corpus è composto da 30 pasti familiari videoregistrati (circa 20 ore di video), basati su due diversi set di dati, denominati sub-corpus 1 e sub-corpus 2. Tutti i partecipanti sono di lingua italiana, di livello socioeconomico medio e medio-alto (sulla base delle indicazioni fornite dai genitori nelle fasi iniziali della ricerca) e non hanno ricevuto alcun sostegno finanziario per prendere parte allo studio. La durata di ogni singola registrazione varia tra 19 e 42 minuti.

Il sub-corpus 1 è costituito da 15 pasti video-registrati in 5 famiglie italiane residenti a Roma. I criteri adottati nella selezione delle famiglie italiane hanno incluso la presenza di entrambi i genitori e di almeno due bambini, di cui il più giovane di età fra i 3 e i 6 anni. La maggior parte dei genitori al momento della raccolta dei dati aveva circa 37 anni ($M = 37.40$; $DS = 3.06$). Tutte le famiglie nel sub-corpus 1 avevano due figli. Il sub-corpus 2 comprende 15 pasti video-registrati in 5 famiglie svizzere residenti nell'area di Lugano. I criteri adottati nella selezione delle famiglie svizzere rispecchiano quelli adottati nella creazione del sub-corpus 1. Al momento della raccolta dei dati, la maggior parte dei genitori aveva circa trentacinque anni ($M = 35.90$; $SD = 1.91$) e due o tre bambini.

Informazioni dettagliate sulla composizione del sub-corpus 1 e del sub-corpus 2 sono presentate nella Tabella 1.

Tabella 1. Descrizione e statistiche descrittive delle variabili indipendenti utilizzate a livello individuale e di classe

| Sub-corpus | Italia | Svizzera |
|--|---------------------------------------|---------------------------------------|
| Durata delle registrazioni in minuti | 20–37 | 19–42 |
| Durata media delle registrazioni in minuti | 32.41 | 35.12 |
| Partecipanti | | |
| Madri | 5 | 5 |
| Padri | 5 | 5 |
| Adulti, totale | 10 | 10 |
| Figli maschi | 6 | 6 |
| Figli femmine | 4 | 7 |
| Figli, totale | 10 | 13 |
| Totale partecipanti | 20 | 23 |
| Età media dei partecipanti | | |
| Madri | 36,40 (SD 2,881) | 34,80 (SD 1.643) |
| Padri | 38,40 (SD 3,209) | 37,00 (SD 1.581) |
| Figli maschi | 7,50 (SD 3,619) | 5.83 (SD 1.835) |
| Figlie femmine | 4,00 (SD 1,414) | 4.86 (SD 2.268) |
| Primo figlio | 9,00 (SD 2,00) (4 figli; 1 figlia) | 7.60 (SD .894) (3 figli; 2 figlie) |
| Secondo figlio | 3,20 (SD .447) (2 figli; 3 figlie) | 4.40 (SD .548) (2 figli; 3 figlie) |
| Terzo figlio | 0 | 3 (SD .000) (1 figlio; 2 figlie) |

Procedura e trascrizione dei dati

Come specificato in una lettera di consenso firmata dai ricercatori e dai genitori, i partecipanti hanno accettato le condizioni di realizzazione della ricerca. Ogni famiglia ha pertanto provveduto a video-registrare autonomamente le cene all'interno della propria abitazione per il periodo concordato con i ricercatori. Questi ultimi non erano presenti durante le videoregistrazioni e si sono limitati a recuperare i dati registrati in un secondo momento. L'accordo informativo con le famiglie ha previsto che i dati raccolti fossero esclusivamente destinati ad un uso scientifico e che i partecipanti potessero ritirarsi in qualsiasi momento dallo studio, se necessario.

In una prima fase tutti i dati ottenuti dalle videoregistrazioni sono stati trascritti adottando il sistema di trascrizione CHAT (MacWhinney, 2000), con alcune modifiche introdotte per migliorare la leggibilità. In seguito, i ricercatori hanno esaminato insieme con i membri della famiglia le trascrizioni realizzate. Questa procedura ha consentito di chiarire alcuni passaggi che risultavano opachi agli occhi dei ricercatori (in termini di oggetto del discorso, riferimento a situazioni specifiche note esclusivamente alle famiglie, ecc.).

Il presente articolo propone degli estratti di trascrizione utilizzati per le analisi qualitative degli scambi argomentativi: in tutti gli esempi i turni discorsivi sono stati numerati progressivamente

all'interno della sequenza; i membri della famiglia sono stati identificati convenzionalmente in base al ruolo genitoriale (per gli adulti) e al nome (per i bambini). Per garantire l'anonimato, i nomi utilizzati sono degli pseudonimi.

Approccio analitico

L'approccio pragma-dialettico all'argomentazione è stato scelto per analizzare le discussioni argomentative osservate nel corso delle interazioni a tavola fra genitori e bambini. In una prima fase, per identificare tali discussioni due ricercatori hanno considerato, in modo indipendente, le conversazioni relative alle regole e alle prescrizioni dei genitori. Il modello ideale di discussione critica (van Eemeren & Grootendorst, 1992) è stato utilizzato per selezionare i temi oggetto di dialogo. In una seconda fase, per identificare le diverse strategie argomentative sono stati considerati gli schemi argomentativi su cui si basano gli argomenti, vale a dire il modo in cui la tesi e l'argomento a sostegno di quella stessa tesi sono collegati (si veda la classificazione dei diversi tipi di schemi argomentativi proposta da van Eemeren, Grootendorst e Snoeck Henkemans, 2002). Il livello di accordo tra i ricercatori è stato misurato attraverso l'indice alpha di Cronbach (pari a .82).

Selezione delle discussioni argomentative e identificazione degli argomenti

Al fine di selezionare le discussioni argomentative e gli argomenti avanzati dai genitori e dai bambini, è stato fatto riferimento in modo particolare alla prima fase e alla terza fase del modello ideale di discussione critica. Secondo tale modello, nella fase di confronto la differenza di opinioni riguardo una certa tesi avanzata da uno dei parlanti è la condizione necessaria perché avvenga una discussione argomentativa. Nella fase di argomentazione gli interlocutori avanzano argomenti al fine di convincere l'altra parte a modificare o a ritirare la propria tesi. Facendo dunque riferimento al modello ideale di discussione critica, per il presente studio sono state selezionate solo le discussioni soddisfacenti i seguenti criteri:

- presenza di una differenza di opinione tra adulti e bambini in merito a regole e prescrizioni genitoriali;
- almeno una tesi avanzata da uno dei genitori è messa in dubbio da uno o più figli, o, al contrario, una tesi avanzata da uno dei bambini è messa in dubbio da uno dei genitori;
- almeno uno dei genitori avanza uno o più argomenti a favore o contro la propria tesi.

Criteri utilizzati per l'identificazione degli schemi di argomento

Secondo l'approccio pragma-dialettico possono essere identificate tre categorie principali di schemi argomentativi in grado di descrivere il rapporto tra una tesi e un argomento a sostegno di quella tesi. Tali categorie sono le seguenti:

- relazione sintomatica. Tale argomentazione si verifica quando una tesi è difesa citando nell'argomento a sostegno di quella tesi un certo segno o sintomo distintivo di ciò che è affermato nella tesi stessa (van Eemeren, Grootendorst & Snoeck Henkemans, 2002). Lo schema che descrive una relazione sintomatica è il seguente: Y è vero per X, perché Z è vero per X, e Z è sintomatico di Y. Ad esempio: Marco ha le mani grandi (tesi) perché è alto (argomento). In questo esempio, il fatto che Marco appartenga alla classe di persone alte è usato come argomento a sostegno della tesi che egli abbia le mani grandi;

- relazione causale. Tale argomentazione si verifica quando una tesi viene difesa facendo una connessione causale tra gli argomenti e il punto di vista (van Eemeren, Grootendorst & Snoeck Henkemans, 2002). Lo schema di argomento generale per una relazione causale è il seguente: Y è vero per X, perché Z è vero per X, e Z per Y. Ad esempio: Marco è sempre stanco (tesi) perché non beve caffè (argomento). In questo esempio, il fatto che Marco appartenga alla classe di persone che non bevono caffè è usato come argomento a sostegno della tesi che egli è sempre stanco;

- relazione di analogia. Tale argomentazione si verifica quando una tesi viene difesa mostrando che qualcosa a cui si fa riferimento nella tesi è simile a qualcosa che viene citato nell'argomento (van Eemeren, Grootendorst & Snoeck Henkemans, 2002). Lo schema generale dell'argomento per la relazione di analogia è il seguente: Y è vero per X, perché Y è vero per Z e Z è paragonabile a X. Ad esempio: Marco e suo padre hanno molte passioni in comune. Sono sicuro che Marco parteciperà alla

maratona di New York (tesi) perché ho visto su Facebook molte foto di suo padre che correva quella maratona (argomento). In questo esempio, il fatto che Marco e suo padre condividano le stesse passioni viene usato come argomento a sostegno della tesi che egli farà qualcosa che suo padre ha già fatto in passato.

Risultati

L'intero corpus di dati è composto da $N = 132$ discussioni argomentative relative a regole e prescrizioni genitoriali. I genitori hanno avanzato almeno un argomento (in diversi casi più di un solo argomento) a supporto delle loro regole e prescrizioni in $N = 125$ casi, per un numero totale di $N = 186$ argomenti. I bambini, invece, hanno avanzato almeno un argomento (in alcuni casi più di un solo argomento) in $N = 58$ casi, per un numero totale di $N = 74$ argomenti. Sulla base di tali occorrenze sono stati identificati nel dettaglio i temi discussi dai membri della famiglia durante le conversazioni a tavola, oltre che gli argomenti più specificamente riferiti al cibo (contesto contingente) e al comportamento dei bambini.

Nei prossimi paragrafi verranno proposti degli esempi tratti dalle videoregistrazioni effettuate: ciò permetterà di illustrare in modo più preciso i risultati dell'analisi argomentativa condotta secondo l'approccio utilizzato e le procedure indicate.

Temi oggetto di discussioni argomentative

Attraverso un approccio induttivo e un'analisi sinottica delle discussioni selezionate (Arcidiacono, 2015) sono state identificate quattro categorie principali di temi oggetto di discussioni argomentative tra genitori e bambini. Le prime due categorie includono le tesi sostenute da genitori e bambini che si riferiscono al cibo, mentre le altre due categorie includono tesi sostenute da genitori e figli in riferimento al comportamento dei bambini.

In particolare, la prima categoria comprende tutte le tesi sostenute dai partecipanti che si riferiscono al gusto del cibo (ad esempio, un piatto qualificato come delizioso o una pietanza ritenuta non buona). La seconda categoria di tesi sostenute da genitori e bambini è anch'essa correlata al cibo e include tutte le tesi sostenute da genitori e bambini in riferimento alla quantità di cibo che è necessario mangiare (ad esempio, dover mangiare più pasta o dover finire di mangiare le verdure). Anche se leggermente meno frequenti rispetto alle tesi che si riferiscono al gusto del cibo, esse sono comunque il secondo tipo di tesi più frequentemente sostenute da adulti e bambini nelle situazioni osservate. La terza categoria include tutti le tesi di genitori e figli in riferimento al comportamento dei bambini all'interno del contesto familiare (ad esempio, non giocare a tavola mentre si mangia). Infine, la quarta categoria (la meno frequente) include tutte le tesi sostenute da genitori e figli in relazione al comportamento dei bambini al di fuori del contesto familiare (ad esempio, non parlare in classe mentre l'insegnante spiega).

In seguito all'identificazione di queste categorie, sono state esaminate singole sequenze di discussioni argomentative: alcuni estratti riguardanti le strategie argomentative utilizzate da genitori e bambini in riferimento a ciascuna delle quattro categorie menzionate vengono presentati qui di seguito.

Argomenti che si riferiscono al cibo

La maggior parte delle discussioni argomentative tra genitori e bambini fa riferimento al tema del cibo ($N = 87$). Nei 47 casi in cui le tesi sostenute da genitori e bambini si riferiscono al gusto del cibo (categoria 1), i genitori hanno avanzato un numero totale di $N = 70$ argomenti. In questi casi le tipologie di reazione dei bambini sono le seguenti: accettazione immediata dell'argomentazione dei genitori in 5 casi; espressione di ulteriori dubbi in 21 casi; opposizione senza fornire argomenti in 14 casi; avanzamento di un contro-argomento in 30 casi. Nei 40 casi in cui le tesi sostenute da genitori e bambini si riferiscono alla corretta quantità di cibo da mangiare (categoria 2), i genitori hanno avanzato un numero totale di $N = 59$ argomenti. In questi casi le tipologie di reazione dei bambini sono le seguenti: accettazione immediata dell'argomentazione dei genitori in 7 casi; espressione di ulteriori dubbi in 13 casi; opposizione senza fornire argomenti in 11 casi; avanzamento di un contro-argomento in 28 casi.

Osservando in dettaglio gli schemi argomentativi usati da genitori e bambini, i risultati indicano che quando il tema oggetto di discussione argomentativa fa riferimento al cibo (categorie 1 e 2), nella maggior parte dei casi sia i genitori sia i bambini difendono la loro tesi citando nell'argomento un certo segno o sintomo distintivo della tesi stessa. Gli argomenti avanzati da genitori e bambini sono quindi basati sullo stesso schema argomentativo, cioè su una relazione sintomatica. Gli estratti 1 e 2 illustrano questi tipi di argomenti avanzati da genitori e bambini. In particolare, il primo esempio fa riferimento alla categoria 1, mentre il secondo si riferisce alla categoria 2.

Estratto 1. Famiglia svizzera. Partecipanti: padre (DAD, 35 anni), madre (MOM, 33 anni), Giovanni (GIO, 7 anni 3 mesi), Carlo (CAR, 4 anni 8 mesi), Alessia (ALE, 3 anni 4 mesi). Tutti i membri della famiglia sono a tavola e la cena sta quasi terminando.

- 1 *MOM: buono ((il cibo)) stasera, no? [parlando con DAD]
 2 *DAD: veramente buono!
 %act: MOM guarda verso GIO
 3 *MOM: mamma mia, Giovanni stasera non ha mangiato niente [parlando con DAD]
 4. *MOM: Giovanni, devi mangiare le polpette.
 5. *GIO: no:: non le voglio ((le polpette))
 6. *MOM: guarda come sono croccanti! ((le polpette))
 7. *GIO: no:: sono dure! ((le polpette))
 %act: MOM assaggia le polpette
 8. *MOM: si, effettivamente non sono tanto buone
 %act: MOM guarda verso DAD
 %pau: 1.5. sec
 9. *MOM: vuoi una piccola cotoletta?
 10. *GIO: si::! ((sorridente))

Nell'esempio proposto, all'inizio della discussione la madre chiede una valutazione della qualità del cibo preparato per cena (turno 1). Sebbene il padre abbia espresso un apprezzamento ("veramente buono"), ella esprime preoccupazione (turno 3) perché Giovanni non ha mangiato nulla. Il comportamento del figlio non è quindi in linea con il giudizio riguardante la qualità del cibo esplicitato dai genitori all'inizio della sequenza. La madre è dunque preoccupata dal fatto che Giovanni non abbia mangiato a sufficienza e per questo motivo gli propone le polpette (turno 4). Il bambino, però, manifesta il proprio disaccordo: "no non le voglio" (turno 5). A questo punto il dialogo fra la madre e Giovanni si trasforma in una discussione argomentativa poiché i due avanzano delle tesi contrastanti: da un lato, la madre ritiene che il figlio debba mangiare le polpette; dall'altro lato, Giovanni non vuole mangiarle. L'argomento avanzato dalla madre a sostegno della sua tesi mira a mettere in evidenza una qualità positiva del cibo proposto: "guarda come sono croccanti!" (turno 6, riferendosi alle polpette). Anche l'argomento avanzato da Giovanni in risposta alla richiesta della madre fa riferimento al gusto del cibo, dato che il bambino qualifica le polpette non come croccanti, ma piuttosto come dure (turno 7). Se la madre prova a mettere in evidenza una proprietà positiva delle polpette, Giovanni ne propone, a sua volta, una negativa. In ogni caso, gli argomenti avanzati dalla madre e dal bambino mirano a mostrare proprietà specifiche del cibo: la connessione di ogni argomento alle tesi sostenute dalle parti ("Giovanni deve mangiare le polpette" e "Giovanni non vuole mangiare le polpette") è il legame sintomatico tra la croccantezza e/o la durezza delle polpette, cioè la qualità del cibo.

La madre utilizza uno schema argomentativo basato sulla seguente relazione sintomatica: Y è vero di X (le polpette sono buone), perché Z è vero di X (le polpette sono croccanti) e quindi Z è sintomatico di Y (la croccantezza è sintomo di bontà del cibo). Allo stesso modo, il bambino basa la sua contro-argomentazione utilizzando lo stesso schema argomentativo (in cui la croccantezza e la bontà sono sostituite dalla durezza e, di conseguenza, dalla non bontà del cibo in questione). Ciò che distingue l'argomentazione della madre e quella di Giovanni è dunque il fatto che i loro argomenti, menzionando proprietà diverse (la croccantezza *versus* la durezza delle polpette), sono avanzati a sostegno di tesi opposte. Nel caso osservato, l'argomento avanzato dal bambino risulta efficace nel convincere la madre a cambiare la propria opinione. Infatti, ella decide di assaggiare le polpette e,

conseguentemente, cambia la propria opinione iniziale riguardo alla qualità del cibo in questione. Conseguentemente, Giovanni dovrà procurarsi dell'altro cibo rispetto alle polpette qualificate come "dure".

Nel seguente estratto il tema oggetto della discussione argomentativa tra la madre e il figlio Luca si riferisce alla quantità del cibo (porzione di risotto da mangiare rispetto all'appetito del bambino).

Estratto 2. Famiglia italiana. Partecipanti: padre (DAD, 41 anni), madre (MOM, 38 anni), Luca (LUC, 7 anni 2 mesi), Luisa (LUI, 3 anni 10 mesi). Tutti i membri della famiglia sono seduti a tavola e mangiano il risotto.

- %sit: LUC sta mangiando il risotto
1. *LUC: basta, non ne voglio più ((risotto))
%act: LUC smette di mangiare il risotto
 2. *MOM: dai, non hai ancora mangiato abbastanza
 3. *LUC: ma se ho mangiato un chilo ((di risotto))
 4. *MOM: dai su:: non hai ancora finito
 5. *LUC: no:: no::
%act: LUC si alza da tavola e corre in un'altra stanza

L'estratto 2 si concentra sul momento in cui Luca dichiara di non volere continuare a mangiare il risotto (turno 1). La madre, in disaccordo con la tesi del figlio, indica che la porzione mangiata non è sufficiente. In particolare, attraverso la propria argomentazione, ella cerca di trasmettere al figlio le ragioni sottostanti un comportamento considerato come culturalmente appropriato: si deve mangiare la giusta quantità di cibo. A questo punto, il bambino avanza un argomento a sostegno della propria tesi, asserendo di averne ingerito "un chilo" (turno 3). Possiamo ragionevolmente supporre che, nell'ottica di Luca, dire di aver mangiato un chilo di risotto sia un modo per indicare una quantità maggiore di quella considerata normale per un pasto. Come già messo in luce nell'esempio precedente, anche in questo secondo esempio il dialogo si trasforma in una discussione argomentativa poiché sia la madre sia il figlio forniscono il loro contributo avanzando delle tesi tra loro contrastanti: da un lato, la madre ritiene che il figlio debba continuare a mangiare il risotto mentre, dall'altro lato, Luca non vuole mangiarlo.

Come nell'esempio precedente, anche qui lo schema argomentativo dell'argomentazione della madre si basa su una relazione sintomatica: il fatto che Luca non abbia mangiato abbastanza è presentato con un segno che egli non abbia assunto una quantità sufficiente di risotto. La relazione tra l'argomento e la tesi è di concomitanza, in quanto mangiare una quantità non sufficiente di cibo è un segno che non sia stata assunta la giusta quantità di alimenti previsti per il pasto. Allo stesso modo, anche l'argomentazione del bambino si basa su una relazione sintomatica: il fatto che Luca abbia mangiato "un chilo" di risotto è presentato come la prova di aver mangiato una grande quantità e, di conseguenza, segno che sia stata assunta in ogni caso la giusta quantità di cibo prevista per la cena. Diversamente dall'esempio precedente, in cui l'argomento avanzato dal bambino era stato efficace nel convincere la madre a cambiare opinione, in questo caso Luca non ottiene il risultato sperato. La madre insiste sul fatto che Luca debba finire di mangiare il risotto (turno 4), senza offrire possibilità di compromesso. Il fatto che Luca si alzi da tavola e corra in un'altra stanza rappresenta, in questo caso, la chiusura della discussione senza che i partecipanti siano riusciti a trovare un punto di accordo rispetto alle loro differenze di opinione (Vuchinich, 1990). Tale situazione rimanda al forte valore attribuito dai genitori all'adeguata alimentazione dei figli. Nell'atto comunicativo della madre verso Luca non vi è solo l'invito/ordine a mangiare di più, ma vi è l'indicazione di una norma sociale, culturale e morale che va rispettata in quanto sollecitata dall'autorità e il cui richiamo è previsto nel contesto del pasto familiare. L'atto di abbandonare la tavola non rimanda semplicemente alla mancata volontà del bambino di mangiare il risotto, ma costituisce la trasgressione di una norma comportamentale più generale, vale a dire l'obbligo familiare di stare tutti insieme a tavola durante i pasti.

Argomenti che si riferiscono al comportamento dei bambini

Nel corpus di dati osservati, circa un terzo delle discussioni argomentative tra genitori e bambini fa riferimento al tema del comportamento dei bambini all'interno e al di fuori del contesto familiare (N = 45). Nei 31 casi in cui le tesi sostenute da genitori e bambini si riferiscono al comportamento dei bambini all'interno del contesto familiare (categoria 3) - specialmente in relazione alle condotte da tenere a tavola - i genitori hanno avanzato un numero totale di N = 38 argomenti. In questi casi le tipologie di reazione dei bambini sono le seguenti: accettazione immediata dell'argomentazione dei genitori in 4 casi; espressione di ulteriori dubbi in 10 casi; opposizione senza fornire argomenti in 15 casi; avanzamento di un contro-argomento in 9 casi. Nei 14 casi in cui le tesi sostenute da genitori e bambini si riferiscono al comportamento dei bambini al di fuori del contesto familiare (categoria 4) - specialmente in relazione al contesto scolastico - i genitori hanno avanzato un numero totale di N = 19 argomenti. In questi casi le tipologie di reazione dei bambini sono le seguenti: accettazione immediata dell'argomentazione dei genitori in 1 caso; espressione di ulteriori dubbi in 3 casi; opposizione senza fornire argomenti in 8 casi; avanzamento di un contro-argomento in 7 casi.

Rispetto alle discussioni argomentative in cui il tema fa riferimento al cibo, è interessante notare come i bambini, quando l'oggetto di discussione argomentativa si riferisce al loro comportamento, avanzano meno frequentemente argomenti a sostegno delle loro tesi. In particolare, osservando in dettaglio gli schemi argomentativi sui quali genitori e bambini basano le loro argomentazioni, abbiamo notato che quando si discute sul comportamento dei bambini l'argomentazione dei genitori è nella maggior parte dei casi basata su diversi schemi argomentativi (relazione sintomatica, causale e di analogia). Invece i bambini basano nella maggior parte dei casi i loro argomenti unicamente su una relazione sintomatica.

Nell'estratto seguente, il tema oggetto della discussione argomentativa tra la madre e la figlia Michela concerne il comportamento della bambina a casa (categoria 3).

Estratto 3. Famiglia svizzera. Partecipanti: padre (DAD, 38 anni), madre (MOM, 35 anni), Michela (MIC, 7 anni 8 mesi), Antonio (ANT, 5 anni 1 mese). I membri della famiglia sono a tavola e stanno già mangiando.

1. *MOM: Michela, siediti con la schiena e le spalle dritte
- *MOM: non piegarti in avanti
2. *MIC: no.
3. *MOM: perché ti verrà un forte dolore alla schiena
4. *MIC: davvero?
5. *MOM: sì, certo!
- %act: MIC si siede sulla sedia con la schiena e le spalle dritte

L'estratto riguarda uno scambio tra Michela e la madre riguardo il modo corretto di stare seduti a tavola. Secondo il modello ideale di discussione critica, i turni 1 e 2 rappresentano la fase di confronto, perché la tesi avanzata dalla madre (Michela deve sedersi correttamente sulla sedia) è accolta da un rifiuto da parte della bambina ("no"). Al turno 3 la madre avanza un argomento a sostegno della propria tesi: piegarsi in avanti e non stare seduti con la schiena e le spalle dritte può portare ad un mal di schiena. Tale tesi è difesa dalla madre attraverso un'argomentazione basata su una relazione causale tra l'argomento e la propria tesi, secondo lo schema seguente: Y è vero di X (il dolore è legato allo star seduti male), perché Z è vero di X (piegarsi in avanti è un modo di star seduti male) e Z porta a Y (piegarsi in avanti porta al dolore). Anche in questo esempio, la madre attraverso la propria argomentazione cerca di trasmettere alla figlia le ragioni sottostanti un comportamento considerato come culturalmente appropriato: ci si deve sedere avendo una postura corretta. Al turno 4 Michela chiede alla madre di confermare la veridicità di tale affermazione, per dare ulteriore forza all'argomento precedentemente avanzato. Alla fine, l'argomentazione avanzata dalla madre appare efficace nel convincere la figlia a modificare la propria posizione, accettando quindi l'invito della madre (Michela si siede con la schiena e le spalle dritte).

L'estratto seguente propone una situazione in cui il tema di discussione tra la madre e il figlio si riferisce al comportamento del bambino nel contesto scolastico (categoria 4).

Estratto 4. Famiglia italiana. Partecipanti: padre (DAD, 42 anni), madre (MOM, 40 anni), Marco (MAR, 7 anni 2 mesi), Leonardo (LEO, 3 anni 9 mesi). I bambini sono seduti a tavola. La madre è in piedi e sta servendo la cena. Il padre è seduto sul divano e sta guardando la TV.

1. *MAR: mamma
2. *MOM: cosa Marco?
3. *MAR: secondo me la maestra Marta ((la maestra di matematica)) ci dà tanti compiti da fare per le vacanze ((riferendosi alle vacanze di Natale))
4. *MOM: no:: no:
- *MOM: secondo me no
5. *MAR: si invece!
6. *MOM: no:: secondo me no.
- *MOM: se la maestra Chiara ((la maestra di italiano)) non l'ha fatto, non lo farà neanche la maestra Marta
7. *MAR: speriamo! ((sorridente))
- %sit: anche MOM sorride
- %sit: MOM sta servendo da mangiare a MAR

Lo scambio discorsivo è aperto da Marco che riferisce che l'insegnante di matematica, a suo parere, assegnerà a tutti gli studenti della sua classe molti compiti per le vacanze di Natale (turno 3). La reazione della madre è di disaccordo verso la tesi avanzata dal bambino, con l'aggiunta di un argomento teso a far cambiare opinione a Marco. Infatti, secondo l'adulto, se l'insegnante di italiano non ha assegnato compiti per le vacanze di Natale, non lo farà neanche l'insegnante di matematica (turno 6). Come già messo in luce in precedenza, anche in questo esempio il dialogo si trasforma in una discussione argomentativa poiché sia la madre sia il figlio forniscono il loro contributo avanzando delle tesi tra loro contrastanti: da un lato, Marco ritiene che l'insegnante di matematica assegnerà tanti compiti per le vacanze mentre; dall'altro lato, la madre ritiene che l'insegnante non lo farà, allineandosi a quanto fatto da altre insegnanti. Il ragionamento proposto dalla madre presuppone che gli insegnanti della stessa classe si comportino allo stesso modo. La relazione tra argomento e tesi è, quindi, di analogia, secondo lo schema seguente: Y è vero per X (non saranno assegnati tanti compiti dalla maestra Marta), perché Y è vero per Z (non saranno assegnati tanti compiti dalla maestra Chiara) e Z è paragonabile a X (i compiti assegnati dalla maestra Chiara corrisponderanno a quelli assegnati dalla maestra Marta). In questo caso, l'argomento fornito sembra convincente anche agli occhi del figlio (turno 7: "speriamo"), facendo sì che lo scambio si concluda con un sorriso reciproco.

Discussione e Conclusioni

Questo studio ha proposto l'investigazione delle relazioni esistenti tra gli argomenti avanzati dai genitori, le tipologie di reazione dei bambini e i temi oggetto di discussione durante le conversazioni a tavola. Come già osservato da Blum-Kulka (1997), le discussioni argomentative non mirano principalmente a risolvere i conflitti verbali tra i membri della famiglia, ma sembrano essere essenzialmente uno strumento che consente ai genitori di trasmettere, e ai bambini di imparare, valori e modelli di comportamento culturalmente appropriati. Le conversazioni quotidiane in famiglia possono quindi configurarsi come opportunità durante le quali adulti e bambini esprimono, più o meno intenzionalmente, pareri, stati d'animo ed aspettative. Nonostante il fatto che gli scopi dei genitori e dei figli nell'impegnarsi in una discussione argomentativa possano differire, uno sforzo argomentativo richiede sempre una certa reciprocità, affinché i partecipanti possano avanzare argomenti a sostegno delle loro tesi.

I risultati del presente studio indicano che i temi oggetto di discussioni argomentative fra genitori e bambini durante i pasti fanno principalmente riferimento al tema del cibo. Questa contingenza è in linea con quanto osservato in altri studi basati sul discorso familiare (Bova & Arcidiacono, 2014b, 2015; Ochs, Pontecorvo & Fasulo, 1996; Wiggins, 2013). In particolare, nel corpus analizzato il gusto delle

pietanze servite durante i pasti e la quantità corretta di cibo sono i due principali temi sui quali genitori e bambini si impegnano in discussioni argomentative. A tavola, infatti, è frequente osservare genitori che cercano di convincere i propri bambini sulla bontà di una pietanza e sull'opportunità di mangiarla. Allo stesso modo, è usuale osservare genitori che avanzano argomenti per convincere i propri bambini a mangiare di più. Meno frequentemente (circa un terzo delle occorrenze) i temi di discussione si riferiscono al comportamento dei bambini.

Per quanto riguarda gli argomenti avanzati dai genitori e dai bambini esiste una relazione tra le differenze di età, i ruoli, le competenze dei partecipanti e le interazioni argomentative (Arcidiacono & Bova, 2015; Bova, 2015; Felton & Kuhn, 2001; Kuhn, 1991; Stein & Miller, 1993). Ad esempio, non sorprende che siano i genitori ad avanzare più argomenti rispetto ai figli. Tuttavia, i risultati dell'analisi delle discussioni tra genitori e figli durante i pasti rivelano come l'argomentazione sia un'attività co-costruita in cui i bambini svolgono un ruolo che è importante tanto quanto quello dei loro genitori. La loro presenza e coinvolgimento nelle conversazioni familiari favorisce l'inizio di discussioni argomentative e rappresenta un fattore di stimolo, inducendo i genitori a ragionare con i loro figli. La nozione di co-costruzione alla quale facciamo riferimento in questo studio rimanda all'idea di coordinamento, cooperazione e collaborazione tra i partecipanti, facendo sì che la socializzazione, in questo senso, diventi essa stessa un processo di interazione. Come sottolineato da studi precedenti (Arcidiacono, Baucal & Buđevac, 2011; Iannaccone, 2010), la partecipazione alle interazioni sociali costituisce una risorsa per i bambini che possono appropriarsi di modelli di comunicazione e di attività strutturate socialmente. Ciò implica che la partecipazione possa essere considerata come un mezzo e un fine della socializzazione, organizzata socialmente e culturalmente. Infatti, come affermato da Jacoby e Ochs (1995), la co-costruzione va intesa come la "creazione congiunta di una forma, interpretazione, posizione, azione, attività, identità, istituzione, abilità, ideologia, emozione o altra realtà culturalmente significativa" (p. 171). Inoltre, i risultati del presente studio portano in luce un ulteriore aspetto finora non sufficientemente discusso nell'ambito degli studi sull'argomentazione in famiglia: infatti, dall'analisi degli schemi argomentativi su cui si basano le argomentazioni avanzate da genitori e bambini emerge che i bambini utilizzano gli stessi schemi dei genitori solo in alcuni casi. Più precisamente, quando l'oggetto di discussione argomentativa si riferisce al cibo, sia i genitori sia i bambini basano le loro argomentazioni su una relazione sintomatica. Quando invece ci si riferisce al comportamento dei bambini, i membri della famiglia basano le loro argomentazioni su schemi argomentativi diversi: nella maggior parte dei casi l'argomentazione dei genitori è basata su relazioni sintomatiche, causali e di analogia, mentre i bambini basano i loro argomenti unicamente su relazioni sintomatiche. Abbiamo inoltre osservato che quando la discussione argomentativa fa riferimento al loro comportamento, i bambini spesso rifiutano di avanzare un argomento a sostegno della loro tesi, adottando come strategia di reazione l'espressione di ulteriori dubbi o semplici opposizioni senza avanzare alcun contro-argomento.

I risultati del presente studio mostrano globalmente che gli schemi argomentativi utilizzati da genitori e bambini si basano nella maggior parte dei casi su una relazione sintomatica: ciò indica che una tesi è difesa citando nell'argomento a sostegno di quella tesi un certo segno o sintomo distintivo di ciò che è affermato nella tesi stessa. La ragione alla base di questo aspetto potrebbe basarsi sul tentativo dei genitori di adattare l'uso del linguaggio al livello di comprensione del bambino (si veda, Arcidiacono & Bova, 2015). In questo senso, l'analisi degli argomenti utilizzati da genitori e bambini durante i pasti indicherebbe una chiara differenza di capacità argomentative tra genitori e figli. Ciò non si baserebbe solo sul maggior numero di argomenti avanzati dagli adulti rispetto ai bambini, ma anche sulla maggiore capacità genitoriale di adottare diverse forme di ragionamento a sostegno delle proprie argomentazioni. Tuttavia, non intendiamo con questo affermare che i bambini non possiedano le competenze necessarie per impegnarsi fruttuosamente in discussioni argomentative con gli adulti. Al contrario, all'interno del corpus di dati osservati abbiamo rilevato casi in cui i bambini avanzano efficaci contro-argomentazioni per convincere i genitori a modificare le loro tesi. Questo aspetto è particolarmente rilevante in termini di sviluppo di capacità argomentative e di interazione sociale tramite competenze logiche appropriate a diversi tipi di discussione tra adulti e bambini.

L'osservazione dei temi oggetto di discussione argomentativa tra genitori e figli durante i pasti mostra quindi in che termini i discorsi familiari costituiscano per gli adulti occasioni di insegnare e per i

bambini di imparare ad interagire in modo appropriato. Gli scambi di tipo argomentativo dovrebbero quindi essere intesi come processi di apprendimento reciproco, in cui i genitori influenzano i figli e ne sono a loro volta influenzati (Bova, Arcidiacono & Clément, 2017; Pontecorvo & Fasulo, 1999; Pontecorvo, Fasulo & Sterponi, 2001). Impegnandosi in discussioni argomentative a tavola, i genitori accettano l'impegno di chiarire ai loro bambini le ragioni sulle quali si basano le regole e le prescrizioni familiari. Allo stesso tempo, i bambini possono diventare più consapevoli del loro ruolo di partecipanti attivi all'interno del nucleo familiare. Per le ragioni sopra menzionate, i genitori possono dunque svolgere un ruolo chiave nello stimolare l'inizio di discussioni argomentative in famiglia, permettendo ai bambini di assumere il ruolo di discenti attivi. In questo senso, le discussioni argomentative fra genitori e bambini durante i pasti possono favorire non solo la socializzazione linguistica dei bambini, ma anche quella culturale, in quanto le discussioni argomentative non rappresentano meri episodi conflittuali che devono essere evitati, ma opportunità per i figli di apprendere le ragioni sulle quali le pratiche, i valori e le regole tipiche della loro cultura si basano. Nelle analisi abbiamo mostrato come le interazioni a tavola contribuiscano a socializzare i bambini a diversi aspetti culturali, sociali e morali. L'integrazione di dati riguardanti scambi in cui avvengono efficaci argomentazioni e contro-argomentazioni tra genitori e figli ci ha permesso di mettere in luce un altro aspetto generale del modello proposto. Si tratta di casi in cui l'argomentazione può essere presentata non come un'attività collaborativa in cui i partecipanti contribuiscono in modo diversamente competente alla costruzione del discorso, ma piuttosto come un'azione comunicativa di un parlante (nel nostro caso, il genitore) che viene recepita dal bambino che, a sua volta, reagisce. Per tali ragioni, nelle nostre analisi abbiamo tentato di evidenziare tali aspetti collaborativi e partecipativi delle discussioni argomentative, dato che essi appaiono come necessari anche nei casi di disaccordo tra gli interagenti.

Intendiamo concludere tale lavoro soffermandoci criticamente su alcuni aspetti metodologici legati allo studio condotto: l'approccio idiografico da noi adottato si è rivelato un utile strumento per l'analisi dettagliata delle sequenze discorsive tra genitori e bambini. Se abbiamo scelto l'approccio pragma-dialettico come modello analitico per investigare le discussioni argomentative tra genitori e bambini durante i pasti, tale decisione è stata presa in virtù del fatto che questo approccio si adatta bene al corpus di dati osservati, in quanto fornisce criteri specifici per identificare e selezionare le discussioni argomentative e il tipo di argomenti avanzati dai partecipanti. In particolare, l'attenzione per la nozione di schema argomentativo appare cruciale, poiché consente di mettere in luce i tipi di ragionamento alla base degli argomenti avanzati dai partecipanti. D'altra parte, il nostro tentativo di indagare le relazioni tra gli argomenti avanzati dai genitori, le tipologie di reazione dei bambini e i temi oggetto di discussione argomentativa durante i pasti in famiglia non risolve automaticamente il problema della natura dei dati interazionali ottenuti e del loro carattere non facilmente generalizzabile. Tuttavia, siamo convinti che le conversazioni a tavola costituiscano fonti altamente informative per lo studio dell'argomentazione in famiglia al fine di comprendere meglio le dinamiche interazionali tra genitori e figli, secondo una prospettiva emica. Ulteriori approfondimenti in tal senso sono auspicabili, a partire da studi e ricerche che possano mostrare in misura ancor più convincente l'utilità di osservare adulti e bambini nel corso delle loro interazioni spontanee in varie attività della vita quotidiana, soprattutto in una logica longitudinale in grado di mettere in luce i processi di insegnamento/apprendimento dell'interagire in modo appropriato in un contesto di socializzazione primaria come la famiglia.

Nonostante il corpus di dati su cui si basa il presente studio sia costituito da famiglie di due nazionalità diverse - italiana e svizzera - un confronto culturale volto ad individuare differenze e somiglianze tra i due sub-corpora da un punto di vista argomentativo non ha costituito un obiettivo di questo studio. Va ribadito che tutte le famiglie svizzere partecipanti allo studio provenivano da Lugano, la più grande città del Canton Ticino, unico cantone della Svizzera in cui la lingua ufficiale è l'italiano. Pertanto, il criterio che ha accomunato tutti i partecipanti, indipendentemente dalla nazione di residenza, è stato quello di essere famiglie di lingua italiana. Tuttavia, alcune differenze culturali non possono essere negate e ci invitato a considerare almeno una nuova domanda di ricerca – al fine di aprire ulteriori sviluppi per il presente studio – rispetto ai gruppi di famiglie italiane e svizzere: come devono essere valutate le diverse dinamiche argomentative tra genitori e bambini appartenenti a culture diverse in virtù della loro differente provenienza geografica? Riteniamo che per poter rispondere ad una tale domanda si dovrebbe, a nostro avviso, far riferimento ad un interrogativo più generale: quali

indicatori sarebbero plausibili per ricostruire e analizzare delle discussioni argomentative tra genitori e figli in virtù di differenze culturali legate a provenienze diverse? Tali spunti ci appaiono rilevanti e promettenti per alimentare il dialogo tra i ricercatori di discipline diverse e sollecitare una maggiore conoscenza del valore delle relazioni tra argomenti, tipi di reazione e temi trattati durante gli scambi argomentativi che avvengono quotidianamente in famiglie provenienti da culture diverse.

Author Contributions

Both authors contributed equally to this manuscript.

Compliance with Ethical Standards

Conflict of interest

The authors declare that they have no competing interests.

Funding

This work was supported by the Swiss National Science Foundation (SNSF) [grant number PDFMP1-123093/1].

Ethical approval

All procedures performed in studies involving human participants were in accordance with the ethical standards of the institutional and/or national research committee and with the 1964 Helsinki declaration and its later amendments or comparable ethical standards.

Informed Consent

All participants to this study were approached by means of an information sheet outlining in clear language the general purpose of the study and providing information about how the video data would be used. Consent letters were written in accordance with Swiss Psychological Society (SPS) and American Psychological Association (APA) guidelines. As specified in a release letter signed by the researchers and the parents, all family members (both parents and children) gave us permission to video-record the mealtimes, provided the data would be used only for scientific purposes and privacy would be guarded.

Riferimenti bibliografici

- Anderson, R. C., Chinn, C., Chang, J., Waggoner, M., & Yi, H. (1997). On the logical integrity of children's arguments. *Cognition and Instruction, 15*(2), 135-167.
- Arcidiacono, F. (2011). "But who said that you eat when you want and what you want?" Verbal conflicts at dinnertime and strategic moves among family members. In J. P. Flanagan & A. M. Munos (Eds.), *Family Conflicts: Psychological, Social and Medical Implications* (pp. 27-52). New York, NY: Nova Science Publishers.
- Arcidiacono, F. (2015). Argumentation and reflexivity. In G. Marsico, R. Andrisano-Ruggieri & S. Salvatore (Eds.), *Reflexivity and Psychology* (pp. 169-193). Charlotte, NC: Information Age Publishing.
- Arcidiacono, F., Baucal, A., & Buđevac, N. (2011). *Doing qualitative research: The analysis of talk-in-interaction*. In A. Baucal, F. Arcidiacono & N. Buđevac (Eds.), *Studying interaction in different contexts: A qualitative view* (pp. 17-45). Belgrade: Institute of Psychology.
- Arcidiacono, F., & Bova, A. (2013). Argumentation among family members in Italy and Switzerland: A cross-cultural perspective. In Y. Kashima, E. S. Kashima & R. Beatson (Eds.), *Steering the Cultural Dynamics* (pp. 167-174). Melbourne: IACCP.
- Arcidiacono, F., & Bova, A. (2015). Activity-bound and activity-unbound arguments in response to parental eat-directives at mealtimes: Differences and similarities in children of 3-5 and 6-9 years old. *Learning, Culture and Social Interaction, 6*, 40-55.
- Arcidiacono, F., & Bova, A. (Eds.) (2017). *Interpersonal Argumentation in educational and Professional Contexts*. New York, NY: Springer.
- Arcidiacono, F., & Pontecorvo, C. (2009). Cultural practices in Italian family conversations: Verbal conflict between parents and preadolescents. *European Journal of Psychology of Education, 24*(1), 97-117.
- Blum-Kulka, S. (1997). *Dinner Talk: Cultural Patterns of Sociability and Socialization in Family Discourse*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Bova, A. (2015). Adult as a source of expert opinion in child's argumentation during family mealtime conversations. *Journal of Argumentation in Context, 4*(1), 4-20.
- Bova, A., & Arcidiacono, F. (2013a). Investigating children's Why-questions. A study comparing argumentative and explanatory function. *Discourse Studies, 15*(6), 710-731.
- Bova, A., & Arcidiacono, F. (2013b). Invoking the authority of feelings as a strategic maneuver in family mealtime conversations. *Journal of Community and Applied Social Psychology, 23*(3), 206-224.
- Bova, A., & Arcidiacono, F. (2014a). Types of arguments in parents-children discussions: An argumentative analysis. *Rivista di Psicolinguistica Applicata/Journal of Applied Psycholinguistics 14*(1), 43-66.
- Bova, A., & Arcidiacono, F. (2014b). "You must eat the salad because it is nutritious." Argumentative strategies adopted by parents and children in food-related discussions at mealtimes. *Appetite, 73*(1), 81-94.
- Bova, A., & Arcidiacono, F. (2015). Beyond conflicts. Origin and types of issues leading to argumentative discussions during family mealtimes. *Journal of Language Aggression and Conflict, 3*(2), 263-288.
- Brumark, Å. (2006). Argumentation at the Swedish family dinner table. In F. H. van Eemeren, A. J. Blair, A. F. Snoeck-Henkemans & C. A. Willards (Eds.) *Proceedings of the 6th Conference of the International Society for the Study of Argumentation* (pp. 513-520). Amsterdam: Rozenberg/Sic Sat.
- Brumark, Å. (2008). "Eat your Hamburger!" - "No, I don't want to!" Argumentation and argumentative development in the context of dinner conversation in twenty Swedish families. *Argumentation, 22*(2), 251-271.
- Dunn, J. (1988). *The beginning of social understanding*. Oxford: Blackwell.
- Dunn, J., & Munn, P. (1987). Developmental of justification in disputes with mother and sibling. *Developmental Psychology, 23*(6), 791-798.

- Eemeren van, F. H., & Grootendorst, R. (1992). *Argumentation, Communication, and Fallacies. A Pragma-Dialectical Perspective*. Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Eemeren van, F. H., & Grootendorst, R. (2004). *A Systematic Theory of Argumentation: The Pragma-Dialectical Approach*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Eemeren van, F. H., Grootendorst, R., & Snoeck Henkemans, A. F. (2002). *Argumentation. Analysis, Evaluation, Presentation*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Felton, M., & Kuhn, D. (2001). The development of argumentative discourse skills. *Discourse Processes*, 32(2-3), 135-153.
- Fiese, B. H., Foley, K. P., & Spagnola, M. (2006). Routine and ritual elements in family mealtimes: Contexts for child well-being and family identity. *New Directions for Child and Adolescent Development*, 111, 67-89.
- Goodwin, C. (2006). Retrospective and prospective orientation in the construction of argumentative moves. *Text and Talk*, 26(4-5), 443-461.
- Goodwin, M. H. (2007). Occasioned knowledge exploration in family interaction. *Discourse & Society*, 18(1), 93-110.
- Herrera, C., & Dunn, J. (1997). Early experiences with family conflict: Implications for arguments with a close friend. *Developmental Psychology*, 33(5), 869-81.
- Hester, S., & Hester, S. (2010). Conversational actions and category relations: An analysis of a children's argument. *Discourse Studies*, 12(1), 33-48.
- Iannaccone, A. (2010). *Le condizioni sociali del pensiero: contesti, attività e ricerca di senso*. Milan: Unicopli.
- Jacoby, S., & Ochs, E. (1995). Co-construction: An introduction. *Research on Language and Social Interaction*, 28(3), 171-83.
- Kuhn, D. (1991). *The skills of argument*. New York, NY: Cambridge University Press.
- MacWhinney, B. (2000). *The CHILDES Project: Tools for Analyzing Talk. 3rd Edition*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
- Mondada, L. (2009). The methodical organization of talking and eating: Assessments in dinner conversations. *Food Quality and Preference*, 20(8), 558-571
- Ochs, E., Pontecorvo, C., & Fasulo, A. (1996). Socializing taste. *Ethnos*, 61(1), 7-46.
- Pauletto, F., Aronsson, K., & Arcidiacono, F. (2017). Inter-generational argumentation: Children's account work during dinner conversations in Italy and Sweden. In F. Arcidiacono & A. Bova (Eds.), *Interpersonal Argumentation in Educational and Professional Contexts* (pp. 1-26). New York, NY: Springer.
- Pontecorvo, C., & Arcidiacono, F. (2007). *Famiglie all'italiana. Parlare a tavola*. Milan: Cortina.
- Pontecorvo, C., & Arcidiacono, F. (2010). Development of reasoning through arguing in young children. *Культурно-Историческая Психология / Cultural-Historical Psychology*, 4, 19-29.
- Pontecorvo C., & Arcidiacono, F. (2014). Social interactions in families and schools as contexts for the development of spaces of thinking. In T. Zittoun & A. Iannaccone (Eds.), *Activity of thinking in social spaces* (pp. 83-97). New York, NY: Nova Science Publishers.
- Pontecorvo, C., & Arcidiacono, F. (2016). The dialogic construction of justifications and arguments in a seven-year-old child within a "democratic" family. *Language and Dialogue*, 6(2), 306-328.
- Pontecorvo, C., & Fasulo, A. (1997). Learning to argue in family shared discourse: The reconstruction of past events. In L. Resnick, R., Säljö, C. Pontecorvo & B. Burge (Eds.), *Discourse, tools and reasoning: Essays on situated cognition* (pp. 406-442). New York, NY: Springer.
- Pontecorvo, C., & Fasulo, A. (1999). Planning a typical Italian meal: A family reflection on culture. *Culture & Psychology*, 5(3), 313-335.
- Pontecorvo, C, Fasulo, A., & Sterponi, L. (2001). Mutual apprentices: Making of parenthood and childhood in family dinner conversations. *Human Development*, 44(6), 340-361.
- Pontecorvo, C., & Pirchio, S. (2000). A developmental view on children's arguing: The need of the other. *Human Development*, 43(6), 361-363.

- Pontecorvo, C., & Sterponi, L. (2002). Learning to argue and reason through discourse in educational settings. In G. Wells & G. Claxton (Eds.), *Learning for life in the 21st century: Sociocultural perspectives on the future of education* (pp. 127-140). Oxford: Blackwell.
- Rigotti, E., & Greco Morasso, S. (2019). *Inference in argumentation: A topics-based approach to argument schemes*. Cham: Springer.
- Rundquist, S. (1992). Indirectness: A gender study of flouting Grice's maxims. *Journal of Pragmatics*, 18(5), 431-449.
- Schwarz, B., Perret-Clermont, A.-N., Trognon, A., & Marro, P. (2008). Emergent learning in successive activities: learning in interaction in a laboratory context. *Pragmatics and Cognition*, 16(1), 57-91.
- Slomkowski, C. L., & Dunn, J. (1992). Arguments and relationships within the family: Differences in young children's disputes with mother and sibling. *Developmental Psychology*, 28(5), 919-924.
- Stein, N. L., & Albro, E. R. (2001). The origins and nature of arguments: Studies in conflict understanding, emotion and negotiation. *Discourse Processes*, 32(2-3), 113-133.
- Stein, N. L., & Miller, C. A. (1993). A theory of argumentative understanding: Relationships among position preference, judgments of goodness, memory and reasoning. *Argumentation*, 7(2), 183-204.
- Tesla, C., & Dunn, J. (1992). Getting along or getting your own way: The development of young children's use of argument in conflicts with mother and sibling. *Social Development*, 1(2), 107-121.
- Vuchinich, S. (1990). The sequential organization of closing in verbal family conflict. In A. Grimshaw (Ed.), *Conflict Talk* (pp. 118-138). Cambridge: Cambridge University Press.
- Wiggins, S. (2013). The social life of 'eugh': Disgust as assessment in family mealtimes. *British Journal of Social Psychology*, 52(3), 489-509.